

# Dolcezza, attenzione, ascolto e preghiera: la vita terrena e contemplativa di un santo attuale

San Giovanni della Croce nella biografia "Benché sia notte" di Mario Iannaccone

di Alessandra Scarino

Nel linguaggio della mistica la "notte oscura" evoca una fase dell'ascesa dell'anima a Dio caratterizzata da senso di abbandono, di aridità spirituale, solitudine, di lontananza dal divino e di fallimento del proprio cammino di elevazione spirituale. Si parla anche di silenzio di Dio dal momento che in questa fase drammatica, che molti santi e mistici hanno sperimentato con grande sofferenza, sembra di non sentire più la presenza dell'Altissimo e si sperimenta la desolante, quanto ingannevole, impressione di vagare nel deserto senza più speranza di essere visitati dalla grazia divina. San Giovanni della Croce ha dedicato pagine altissime all'esperienza della "notte oscura", lasciandoci una testimonianza e insieme una guida per attraversare questo deserto senza smarrirci e perderci, nella certezza che Dio è sempre con noi e sta purificando la nostra anima per renderla più adatta ad accoglierlo e ad adorarlo nella sua incomparabile bellezza.

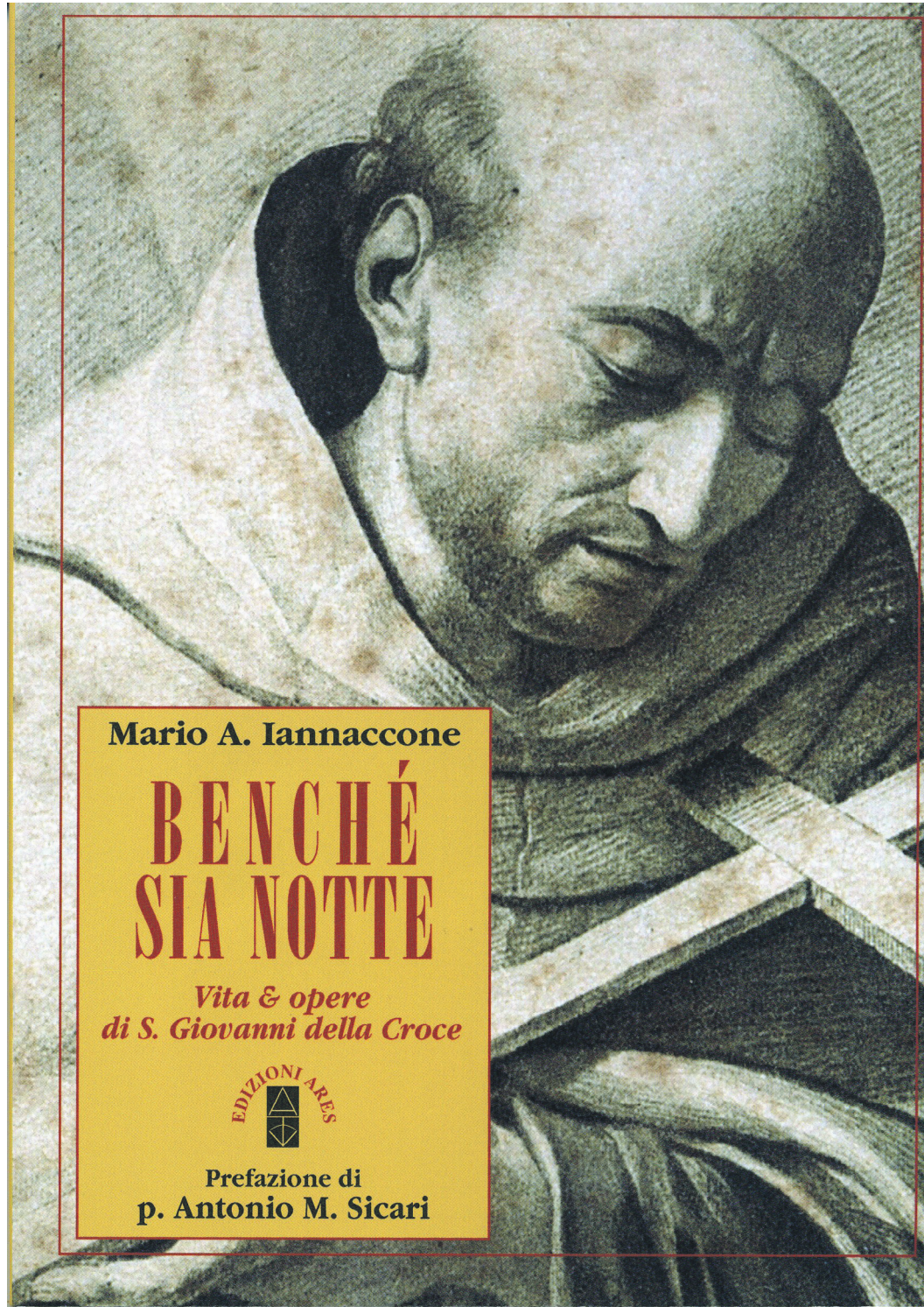
Lo scrittore e giornalista specializzato in "Storia del cristianesimo" Mario Arturo Iannaccone ha appena pubblicato una monografia dedicata a questo santo dal titolo "Benché sia notte. Vita e opere di San Giovanni della Croce" (Edizioni Ares, Milano 2018, pp. 480, euro 22). Lo abbiamo intervistato per ripercorrere con lui i contenuti e le finalità di questa sua opera più che mai attuale nella sua ricostruzione della biografia esistenziale, umana, religiosa e spirituale di un protagonista della storia della mistica cristiana tra i più ispirati e potenti quanto a visione della vita, dell'uomo, della fede e delle supreme realtà divine.

## Come e perché è nata l'esigenza di scrivere questo libro?

Per studi universitari e interessi personali sono sempre stato affascinato dal Rinascimento religioso. Questo libro nasce dal fatto che non esistevano biografie recenti su Giovanni della Croce. Esistono agiografie — che non distinguono il dato favoloso e miracolistico dalla realtà come emerge dai documenti —, esistono biografie molto datate e numerosi studi specifici su aspetti della vita del santo e della sua opera, soprattutto in lingua spagnola. Niente di recente e rigoroso che sintetizzi tutta la sua vicenda umana e la racconti.

## La vita del Santo è stata molto tumultuosa e inquieta, in un tempo di profondi cambiamenti ecclesiali e spirituali. Come descrivere le tappe fondamentali della sua biografia?

La prima parte della sua vita è quella di un figlio della Spagna povera, un *hidalgo* decaduto, con una madre religiosa e dedita ai figli che è riuscita a crescerli attraverso molte privazioni. Quando viene accolto in un collegio per poveri viene notato e invitato a studiare. Diviene uno studente modello, sceglie di entrare nel Carmelo e diventa teologo apprezzato. Non gli basta: il Carmelo del suo tempo è decaduto, rilassato ed è qui che incontra Teresa d'Avila che sta cercando di fare una riforma. I due si capiscono e cominciano una riforma congiunta del ramo maschile e femminile, chiamato *Carmelo Descalzo*, dalle nuove calzature che simboleggiano povertà. Inizia un



periodo di viaggi continui, di fondazioni a decine, di espansione. Trova anche nemici: coloro che sono restii alla riforma lo imprigionano e nell'ultima parte della sua vita riescono a esiliarlo. È l'unico caso di fondatore canonizzato quasi un secolo e mezzo dopo la sua morte. San Giovanni della Croce rappresenta una delle due vie spagnole alla Controriforma, quella più spirituale.

## Nel suo cammino mistico e spirituale, il Santo ha incontrato numerosi ostacoli.

Ha incontrato ostacoli esterni e interiori. Quando fu rinchiuso dai frati che non volevano nell'ordine il rigore richiesto da Giovanni, ha continuato con determinazione. La sua dolcezza nascondeva una ferrea determinazione. Quanto alle difficoltà interiori, sono misteriose, ineffabili. Ne ha lasciato traccia nella sua opera, nella quale egli dà un avvertimento: prima della pace, il contemplativo, il mistico, può passare attraverso una fase difficile di aridità, pessimismo, destrutturazione psicologica. Tutte le sue opere ne parlano, è la famosa "notte", la "noche" durante la quale Dio consuma l'anima con la sua fiamma, la "fiamma d'amore". In questa fase molti cadono. Ne parlava anche Santa Teresa di Calcutta. La sua vita raminga, condotta da monastero in monastero, in zone impervie, con pochi periodi realmente quieti, ha ridotto molto la sua produzione. Di

fatto ha scritto alcune opere poetiche che gli servivano per la sua attività di direttore spirituale e che spiegavano le tappe dell'ascensione mistica. Ha lasciato anche 4 trattati che sono glosse teologiche alle opere poetiche. Ad esempio, il "Cantico spirituale" esiste in una versione poetica, magnifica, e in una versione in prosa, più scolastica. Lo stesso si può dire di "Fiamma d'amor viva", "Salita al Monte Carmelo" e "Notte oscura". In generale sono considerate capolavori molte delle sue poesie mentre sono meno apprezzate le sue prose, che tuttavia a mio avviso sono magnifiche. Il fatto che contengano riferimenti a San Tommaso d'Aquino e alla Scolastica, generalmente considerato un difetto, a me non pare tale. È però vero che egli è considerato soprattutto un poeta molto originale, ispirato e persino all'avanguardia nel panorama della Spagna del tardo XVI. Esiste poi un residuo dell'imponente corpus di lettere che scrisse principalmente per ragioni di direzione spirituale: la maggior parte furono bruciate nel momento in cui San Giovanni cadde in disgrazia, travolto da un'ala "burocratica" e legalistica del Carmelo che, soprattutto dopo la morte di Teresa, prese il sopravvento per qualche tempo. Le lettere non contenevano nulla di compromettente ma non si voleva alimentare il dubbio di inquisitori troppo zelanti che poi si tacitarono. Lo stesso Giovanni aveva l'abitudine di bruciare

le sue lettere per lasciar parlare soltanto le sue opere poetiche.

## Le sue opere si distinguono non solo per l'alto profilo spirituale ma anche letterario.

Le sue opere poetiche, i grandi cantici, come i citati "Cantico spirituale", "Fiamma d'amor viva", "Salita al monte Carmelo", "Notte oscura", ma anche diversi dei meno conosciuti come "La fonte" o "Benché sia notte", sono estremamente originali perché uniscono temi ardui, concentrati attorno a poche immagini potenti (la fiamma, la notte, la fonte, la salita, il campo) e un dettato poetico, metrico e strofico insieme popolare e coltissimo. Molto attento alle assonanze, ai suoni, alla scelta dei vocaboli, San Giovanni si presenta come un autore unico, originalissimo, altissimo. Molte delle sue poesie sono state cantate per secoli nelle campagne spagnole proprio perché molto adatte all'accompagnamento musicale, simili a ballate popolari ma con un tocco di raffinatezza inequivocabile. Quanto al "Cantico spirituale" è una specie di liberissima parafrasi del "Cantico dei Cantici" biblico.

## Al fondo della sua esistenza e delle sue testimonianze scritte si individua una visione della vita, della fede e del cammino dell'anima verso Dio intrisa di un afflato mistico molto potente. Può parlarcene?

San Giovanni della Croce è uno di quegli uomini di religione e di fede che, stando ai dati biografici, sono entrati nello stato religioso e vi sono rimasti senza aver mai dubbi. Allo stesso modo la sua esperienza mistica, fatta di estasi intense e sconcertanti, ma con pochissime visioni — se non un crocifisso visto di scorcio — sono esperienze inespriabili se non con un "balbettio", come diceva lui stesso, attraverso le opere poetiche. E la sua vita di uomo, di religioso, di direttore spirituale, di fondatore e di poeta è stata un tentativo di spiegare le sue esperienze usando anche la grande tradizione teologica della Scolastica. Attratta dalle opere di san Giovanni, Edith Stein, la filosofa convertita, poi Santa Maria Benedetta della Croce, scrisse un'opera densissima, "Scientia Crucis" che spiega san Giovanni.

## Questa visione è ancora attuale? E cosa può dire e dare all'uomo contemporaneo?

La sua visione non è solo attuale, è eterna. Giovanni rappresenta il prototipo del santo cristiano attentissimo agli altri, sempre in aiuto e in ascolto. Quelle che oggi il Papa ha chiamato le "periferie del mondo" erano esattamente i luoghi frequentati da San Giovanni della Croce e dai grandi fondatori e santi come lui. In questo, non c'è stato alcun cambiamento: lui andava proprio nelle zone più disagiate, dove non si vedevano preti talvolta da secoli, come in zone dell'Andalusia, e li fondava, contro tutto e tutti, i suoi monasteri. Era attento allo spirito dell'uomo, alla vita spirituale e sacramentale ma anche a quella materiale: l'uomo è un tutto. Inoltre, non fu mai un estremista; per lui era importante la via media, non troppo dura, non troppo rilassata, anche nei monasteri: dolcezza, attenzione, ascolto, preghiera. Giovanni può essere visto, a seconda, come un santo medievale ma anche come un santo rinascimentale. Difficile, davvero, inquadralo.